



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi
FOTO L'ESPRESSO

«Un candidato pregiudicato? Mai visto un caso simile in Ue»

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Il presidente del gruppo dell'Alde all'Europarlamento Guy Verhofstadt è il candidato alla Commissione Europea della lista Scelta Europea sostenuta da partiti, movimenti e associazioni della società civile. Tra questi ci sono Centro Democratico di Bruno Tabacci e Fare per fermare il declino di Michele Boldrin, mentre per ora dell'alleanza non fa parte Scelta Civica.

Le politiche di austerità che Berlino ha proposto e imposto all'Europa si possono modificare? Qual è, secondo lei, la strada migliore per uscire dalla crisi?

«Le politiche basate sull'austerità non sono sufficienti da sole a portarci fuori da questa drammatica crisi, ma neppure politiche fondate sull'aumento del debito e sul deficit spending rappresentano la soluzione. Serve un approccio duplice: da un lato, una disciplina monetaria per abbassare il deficit e, dall'altro, strategie di crescita».

Non è semplice. Intorno alla crescita l'Europa si arrovela da anni.

«Servono meno debiti e più integrazione. Non abbiamo crescita perché usciamo dalla recessione, ma dobbiamo restaurare un corretto meccanismo di trasferimento del denaro tra banche ed economia reale, piccole e medie imprese. Per questo l'unione bancaria è imprescindibile».

Crede che sia sufficiente? Non è arrivato il momento di rendere più flessibile il patto di stabilità?

«No, noi non vogliamo cambiare ora il patto di stabilità né allentarlo. Dobbiamo piuttosto creare una nuova politica di interessi sul debito. Se l'Italia potesse ridurli del 2% libererebbe 40 milioni di euro. Con un mercato obbligazionario pienamente integrato avremmo a disposizione risorse enormi».

Non crede che la forte diffusione di movimenti euroscettici e nazionalisti pericolosi come Alba Dorata in Grecia, il Front National in Francia e il Fpoe in Austria sia in buona parte colpa dell'austerità vissuta come una gabbia?

«Sì, è vero, c'è questa responsabilità. Ma la reazione dei cittadini che aderiscono a movimenti di estrema destra a mio avviso è un errore. Capisco pienamente le paure delle persone per le cattive politiche di conservatori e

L'INTERVISTA

Guy Verhofstadt

Il presidente dell'Alde: «Per uscire dalla crisi servono unione bancaria e politiche di crescita. No a modifiche del patto di stabilità»



LA COMMISSIONE UE

«Il canone Rai è legittimo», nessuna indagine sugli introiti

Il canone Rai è legittimo. Lo sostiene la Commissione Europea, che ha espresso il suo parere nella risposta fornita alla Commissione Petizioni in occasione del prosieguo dell'audizione sulla petizione che contestava la legittimità del canone Rai. Prosegue che era previsto per ieri e che invece è stato rinviato a data da destinarsi. La Commissione Petizioni ha comunque pubblicato il parere trasmesso dalla Commissione Europea, che ha deciso di non aprire un'indagine sugli aiuti di Stato in relazione al finanziamento della Rai, in quanto lo ritiene compatibile con le norme che disciplinano il mercato interno.

socialisti. Ma la soluzione non è rivolgersi agli euroscettici e ai populisti. Loro dicono che possiamo risolvere tutti i problemi ritirandoci nei confini nazionali, ma è una bugia».

Anche in Italia lo pensano in molti, dalla Lega a Grillo a diversi settori di Forza Italia.

«Se domani l'Ue sparisse sa cosa succederebbe in Italia? Si tornerebbe alla lira e alle svalutazioni competitive ogni 2-3 anni. E sa chi sarebbero le vittime? La gente normale, i lavoratori, le famiglie. Il loro potere d'acquisto si ridurrebbe. Tornare al passato sarebbe una catastrofe».

Beppe Grillo è un populista diverso. Come vede il M5S in questo quadro?

«Grillo si serve del sentimento anti-europeo perché gli fa comodo. Se domani gli convenisse, diventerebbe pro-europeo. Ai delusi noi offriamo un'alternativa: non meno Europa ma politiche più intelligenti».

Silvio Berlusconi è ufficialmente incandidabile. In Europa, ha detto la commissaria alla Giustizia Vivian Reding, ci sono regole chiare. Il leader di Forza Italia potrebbe guidare le liste per Strasburgo il 25 maggio?

«Non conosco le regole nei dettagli e credo si debba fare riferimento alle leggi nazionali. Ma non ho mai visto un candidato pregiudicato né ricordo che sia accaduto in nessun Paese. Peralto, Berlusconi è in politica da molti anni e ha combinato solo guai. È in buona parte colpa sua se il vostro Paese non ha fatto le riforme di cui ha tanto bisogno. Bisognerebbe chiedere al suo partito, il Ppe, se può candidarsi».

C'è chi ipotizza persino che Forza Italia possa essere messa fuori dal Ppe perché ha un leader pregiudicato.

«È possibile. Noi nell'Alde non l'avremmo accettato».

Avete lanciato il simbolo di Scelta Europea con Tabacci e Boldrin. A che punto è la lista?

«Stiamo lavorando alle candidature, che speriamo di chiudere già la prossima settimana. È un'iniziativa aperta a liberali, repubblicani, democratici. Vogliamo unire gli sforzi per cambiare il volto dell'Unione Europea. Finora, a parte Grillo che è anti-politico, i partiti maggiori non sono stati risolutivi: Fi ha fallito sulle riforme e il Pd è diviso tra le varie anime. E trovo che non abbia senso accusare i piccoli partiti di essere la causa dei problemi quando non sono loro ad aver governato».

conferire un senso politico alla coalizione.

Senza una lucida politica, sprovvisto di una leadership sperimentata nella dura battaglia, Berlusconi, seppur moribondo per le troppe ferite inferte dai palazzi di giustizia, non avverte il bisogno di una normalizzazione della sua creatura personale-aziendale.

In cambio della assoluta fedeltà mostrata nella difesa del capo dalle toghe rosse e nella tutela dalla concorrenza di altri attori economici, il Cavaliere riconosce alle sue truppe una certa libertà di manovra nei territori e anche un qualche anarchismo sui valori ultimi. A digiuno di una classe politica autorevole, ora Berlusconi per sopravvivere a se stesso giura sulla affinità di sangue. Solo per via familiare, per stretta continuità di stirpe, pensa che il suo potere tradizionale possa perpetuarsi nel tempo. Nel cuore del postmoderno, la destra fa rivivere la fedeltà di sangue come unica giustificazione del potere.

Comunque, Berlusconi se la prende assai comoda nel cedere lo scettro del potere perché, seppur ammaccato e fuori uso, ha un asso nella manica che gli permette di glissare, di rinviare l'apertura del testamento. E la sua arma letale si chiama Italicum. È

cioè quel perverso congegno elettorale che sprigiona l'induzione meccanica a stare sotto gli stessi vessilli. La dura coercizione del voto utile, richiesta dalla logica del grande premio a chi arriva per primo, gli regala, e senza alcuno sforzo progettuale, un plusvalore politico come quello dell'opportunità di ritrovarsi tra le mani una coalizione su misura da capeggiare. L'Italicum è una polizza di lunga vita per il Cavaliere dalla spenta vena creativa, e un'ancora di salvataggio per i suoi diretti discendenti estratti dall'albero genealogico. Basterebbe archiviare la lotta tra coalizioni, e restituire ai cittadini un voto libero, per cederlo da Berlusconi come convitato di pietra della futura competizione.

Con le sue orribili tentazioni di riprodurre forme politiche di stampo patrimoniale, il Cavaliere è un fattore di pura conservazione e di immobilismo. Altro che Terza Repubblica. Finché il sistema è costretto a convivere con lui, o a fare i conti con le sue dirette appendici familiari, il manifesto della nuova politica sarà il Patriarca di Robert Filmer, cioè quel cupo libro del pensiero reazionario contro cui si scagliò Locke per respingere il potere illimitato dei padri e fondare la moderna politica basata sul libero consenso.

Robledo-Bruti Liberati il Csm apre la pratica

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Il Csm apre una pratica sulla guerra scoppiata in procura a Milano.

Il *casus belli*, l'esposto dell'aggiunto Alfredo Robledo contro il procuratore capo, Edmondo Bruti Liberati, è stato affidato ieri dal comitato di presidenza del Consiglio superiore della magistratura alle commissioni per le «incompatibilità» (dei magistrati e conseguenti trasferimenti) e per «l'organizzazione degli uffici giudiziari». La prima è la settima.

Motivo di tanta tensione tra i due pm, secondo l'esposto, è la «violazione dei criteri di organizzazione dell'ufficio» da parte di Bruti Liberati: il procuratore capo avrebbe escluso Robledo da importanti indagini sulla pubblica amministrazione, pur essendo Robledo il capo del pool che si occupa proprio dei delitti contro la pubblica amministrazione. Le inchieste che Bruti Li-

berati avrebbe preferito assegnare ad altri procuratori aggiunti, come Ilda Boccassini (capo dell'Antimafia) e Francesco Greco (capo del pool reati finanziari), sono elencate nella denuncia lunga dodici pagine. Sono quella sul dissesto dell'ospedale San Raffaele, condotta da Greco e dai suoi pm, dalla quale è sfociata poi la corruzione contestata all'ex governatore Formigoni; quella sulla presunta turbativa d'asta legata alla gara d'appalto per la vendita da parte del Comune di Milano delle quote Sea, la società che gestisce gli aeroporti; il caso Ruby-Berlusconi, compreso l'ultimo filone sulle false testimonianze, affidato agli aggiunti Ilda Boccassini e Pietro Forno; e un'altra indagine sulla corruzione nella pubblica amministrazione, condotta sempre da Boccassini, e ancora segreta.

Per Robledo, che evidenzia come i comportamenti imputati al procuratore si siano ripetuti nel tempo, tutto questo ha turbato e continua a turbare il

regolare svolgimento dei compiti dell'ufficio e la sua «normale conduzione». La denuncia, indirizzata al Csm, al Consiglio Giudiziario e alla Procura Generale, è stata subito presa in carico da palazzo dei Marescialli. Il consiglio di presidenza l'ha affidata a due commissioni: la settima, presieduta dalla togata di Unicost Pina Casella, competente sull'organizzazione di tribunali e delle procure, e la prima, guidata dal laico di centro-destra Annibale Marini, che decide sui trasferimenti d'ufficio per incompatibilità ambientale e funzionale dei magistrati.

Nei giorni scorsi, a chiedere che della vicenda si occupasse la prima commissione erano stati i togati di Magistratura Indipendente, la corrente più moderata delle toghe e alla quale sarebbe più vicino Robledo. Bruti Liberati, invece, che è stato anche presidente dell'Associazione nazionale magistrati, è uno degli esponenti storici di Magistratura democratica, il gruppo di sinistra dei giudici. Un'appartenenza che non lo ha penalizzato quattro anni fa, quando è stato nominato dal Csm procuratore di Milano a larghissima maggioranza (21 voti su 25), ottenendo anche i voti dei laici del centro-destra, che hanno visto in lui la «garanzia di equilibrio» nell'amministrazione della giustizia alla procura di Milano.